

TIFO e COVID

In Italia per la prima volta dopo 3 mesi la curva è tornata a salire: 1.400 i positivi Sicilia in testa alla classifica con 129 casi Per gli scienziati è colpa delle varianti Ma anche le feste senza distanziamento e senza mascherine per la Nazionale potrebbero rivelarsi devastanti



ENRICA BATTIFOGLIA, MATTEO GUIDELLI, VALENTINA RONCATI pagine 2-3

Dopo 3 mesi curva su ieri quasi 1.400 nuovi casi

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Per tre mesi i casi di infezione da SarsCoV2 in Italia hanno continuato a scendere, ma a fine giugno la discesa ha subito una frenata e la curva ha cominciato a salire e ora l'inversione di tendenza è così chiara che se ne vedono i segni anche a livello regionale. Gli esperti che seguono l'andamento dell'epidemia in Italia non hanno più dubbi sull'inversione di tendenza, come il fisico Roberto Battiston, la fondazione Gimbe e l'Associazione italiana di Epidemiologia (Aie), per la quale l'indice che descrive di contagi in modo simile all'Rt è sopra 1 in 11 regioni.

«La pandemia non è finita», ha detto anche ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza. «Dobbiamo avere grande prudenza e attenzione, soprattutto per le varianti che sono elementi di ulteriore preoccupazione in un quadro che va seguito con grande

attenzione».

È una situazione, quella italiana, in linea con l'aumento dell'incidenza in molti Paesi d'Europa, anche se per ora la mappa elaborata dai Centri europei per il controllo delle malattie (Ecdc) è ancora in gran parte verde, a eccezione della Spagna, quasi tutta in rosso, e Cipro, in rosso scuro. In giallo Irlanda e ampie aree di Paesi Bassi e Svezia.

Di risalita della curva dell'epidemia parla Battiston, fisico dell'università di Trento, coordinatore dell'Osservatorio dei dati epidemiologici in collaborazione con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas).

«Da circa 10 giorni - ha detto - l'andamento degli infetti giornalieri ha iniziato a risalire a livello nazionale. Anche se molto più difficile da identificare, si comincia a vedere lo stesso andamento anche a livello di alcune regioni, ma con numeri piccoli e un livello di incertezza maggiore». È un cambia-

mento che «sta avvenendo in coincidenza con la crescita della variante Delta», ha proseguito Battiston, e «in alcuni casi responsabile di più del 50% dei casi e che ben presto avrà raggiunto la dominanza».

A dare la misura della risalita della curva in Italia sono anche i numeri dell'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute, che segnalano ieri un incremento di 1.394 casi rispetto ai 1.010 di mercoledì. All'indomani



Peso: 1-29%, 2-26%

del primo superamento della soglia di mille casi, si registra un aumento del 38%, rilevato con 174.852 test fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 177.977 del giorno precedente. Il tasso di positività risulta quindi salito da 0,56 a 0,8% in 24 ore. È invece di 1,5 se si considera il rapporto del totale dei casi con i soli tamponi molecolari.

Mentre il numero dei decessi resta stabile (13 contro i 14 di mercoledì), la discesa dei ricoveri comincia a frenare. I ricoverati in terapia intensiva restano 180, come il giorno precedente e restano 8 anche i nuovi ingressi. In calo di 37 unità ieri invece i ricoverati nei reparti ordinari, per un totale di 1.197.

Fra le regioni è stata la Sicilia a registrare il maggiore incremento ieri,

con 219 casi, seguita da Lombardia (215), Campania (162), Veneto (149) e Lazio (112). Ed è sulle regioni che si sta concentrando l'attenzione degli esperti, come quelli dell'Associazione italiana di Epidemiologia (Aie), che in 11 regioni segnalano una maggiore frequenza delle diagnosi di infezione. L'hanno calcolata utilizzando l'indice di replicazione diagnostica (Rdt), simile all'indice Rt calcolato dall'Iss e dalla Fondazione Bruno Kessler ma che si basa sulle segnalazioni delle diagnosi anziché sui contagi.

Punta l'indice su 11 regioni anche la fondazione **Gimbe**, che osserva un au-

mento dei casi in Abruzzo, Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto e nelle province autonome di Trento e Bolzano.

La variante Delta spinge, ben 11 regioni hanno un indice Rdt (indice di replicazione diagnostica) superiore a 1 Sicilia in testa

